

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Sommario :

Per un ideale — Museo Etnografico Cinese — Dai Nostri — Varietà Cinesi — Spighe Piene, ecc.

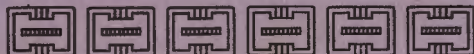


ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 per l'Esterò L. 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



L'Almanacco delle Missioni è una pubblicazione di lusso, con una nuova artistica ed elegante copertina in cromolitografia a rilievo, stampata su carta stoffa, contiene articoli importantissimi contribuiti da quasi tutte le Società e le Congregazioni Missionarie d'Italia, è ricca di ben settantacinque riproduzioni di interessantissime fotografie e disegni.

Diamo il titolo dei principali articoli e raccontanti:

Compito delle Missioni, di Giorgio Gajau — La Missione eritrea, P. Galdino da Mezzana — Le vie di Dio, del P. Giovanni Bonardi — Verso il martirio, del P. Emilio Garro — La moda nel centro dell'Africa, del P. Beduschi — Di un Missionario Martire, del P. Callerio — Storia vivente del P. C. Silvestri — Sapienza cariana, dal P. G. Maria — Pagine di vita cinese — Quando il Signore vuole sperai, di M. S. — Le zanzare od il Profeta Isaia, del P. Gallén — Mamme e marmocci, di G. Van Oost — La grande Missione, di Clemente Barbieri — Culto del serpente nel Malabar, del P. I. Dall'Orto — Psicologia della carità, del P. Marco Civati.

Ai nostri lettori che manderanno subito l'importo del proprio abbonamento pel 1912 invieremo in dono franco di porto lo splendido « *Almanacco delle Missioni* ». Chi manderà, oltre al proprio, l'importo di un nuovo abbonamento, riceverà l'« *Almanacco della Propagazione della Fede* » e chi ne manderà due, riceverà gratis anche l'« *Almanacco della S. Infanzia* », e a chi ne manderà tre spediremo pure franco di porto una magnifica fotoincisione del capolavoro del Correggio (La Madonna del S. Girolamo) del formato di m. 0,70 per m. 0,50:

L'« *Almanacco delle Missioni* » sarà pure spedito gratis a tutti quelli che raccoglieranno e ci spediranno per l'Apostolato di Fede e Civiltà, l'obolo di almeno 24 iscritti.

Confidiamo che i nostri lettori vorranno mandare subito il loro abbonamento e non mancheranno di occuparsi per aumentare il numero dei nostri abbonati, ben sapendo che il provento è tutto devoluto alle Missioni, in cui con tanto eroismo ed abnegazione lavorano i nostri missionari.

I regali che facciamo siano di sprone a tutti.

NOVITÀ: Sereno! Romanzo psicologico, di Giusto Sussich, con prefazione di Donna Franca. — Elegante volume di 424 pag. per L. 1. — Non è un romanzo di psicologia svenevole o passionale; è la storia del lavoro compiuto da un'anima piena di fede e di spirito di sacrificio, per illuminare un'anima mondana. Vi sono pagine d'una forza e d'una lucidità eccezionale. — Rivolgersi al « Giovanna d'Arco », Casteggio (Prov. Pavia).

Appunti di un parroco di campagna --

È la traduzione di un libro che ha destato il massimo interesse in Francia. Come lo dice il titolo, è il « giornale » di un parroco che dovè lottare con l'indifferenza, anzi con la diffidenza più ostile, per risvegliare nel suo popolo la fede e la pietà. Il libro è pieno di consigli, di santi stratagemmi, di episodi interessantissimi, quali sogliono capitare mille volte ai parroci di tutti i luoghi in questi tempi.

Il volume di circa 250 pagine si trova in vendita presso la « Giovanna d'Arco » in Casteggio, al prezzo di L. 2.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell' Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

PER UN IDEALE



Io mi rappresento spesso una scena sublime che ci narrano gli Evangelisti.

È Gesù che ritto in mezzo a' suoi apostoli, l'espressione del volto animata, lo sguardo acceso, le parole piene di forza, ed il braccio teso sul mondo, dà loro la grande missione: Andate in tutto il mondo e predicate il mio vangelo a tutte le creature!

Questo per me è il punto del S. Vangelo in cui Gesù mostra meglio la sua divina Missione.

E presto detto: andate e predicate, ma dirlo come lo diceva Gesù, era affrontare tutti i problemi più grandi dell'umanità, ed imporne ai suoi la soluzione.

Gli apostoli raccolgono quel comando con serena fiducia. Essi sanno chi è Gesù, conoscono che la sua parola si deve assolutamente attuare.

Perchè scoraggiarsi davanti alle lotte che incontreranno? perchè esser meno zelanti, se gli uomini ingolfati nei vizî difficilmente capiranno le soavi dolcezze della vita spirituale? perchè abbandonare le loro posizioni anche se gli umani poteri alzeranno le armi contro di loro inermi e tenteranno di affogare nel sangue la religione di Gesù? Perchè, anzi, non sentirsi maggiormente accesi a sprezzare la vita del corpo, pur di dare quella dell'anima a tanti disgraziati che, brancolanti nelle tenebre, vedranno come una suprema felicità lo spuntare del sole luminoso della verità?

Cosa importa loro se gli uomini sono terrestri, carnali, schiavi delle loro passioni, orgogliosi, cupidi, vendicativi, impuri, crudeli?

Cosa importa loro se i pagani giudicheranno follia la castità, follia il perdono delle ingiurie, follia l'amore a tutti gli uomini,

folia ogni virtù cristiana, follia e scandalo la tragedia del Calvario?

L'ordine di Gesù è dato e gli apostoli di altro non si preoccupavano che di metterlo in esecuzione: Gesù ha promesso il suo aiuto e la sua assistenza e questo a loro basta. All'annuncio della dottrina inaudita le genti si commovono, i filosofi discutono e pretendono far crollare i nuovi dogmi sotto la stretta delle loro argomentazioni, i gaudenti del mondo satirizzano, i poteri si allarmano, ma intanto i poveri sono evangelizzati, gli strepitosi miracoli scuotono le turbe e la divina morale di Gesù converte in figli di Dio gli schiavi ed i paria della società, e fa numerose conquiste tra i ricchi ed i saggi, tra i militari ed i senatori.

E lungo il corso dei secoli l'opera degli apostoli si è perpetuata ininterrottamente fino a noi; mille e mille nuovi apostoli lavorarono indefessamente per il grande ideale di cui avevano vista e gustata la sublime bellezza e sempre più numerose reclute si assoggettarono al divino Pastore delle anime.

Ed al presente se io giro lo sguardo sul mondo pagano veggo migliaia di missionari, migliaia di suore missionarie lavorare coraggiosamente per la conversione degli infedeli, sprezzanti delle tribolazioni, delle fatiche e della morte stessa.

La divina chiamata si è fatta sentire nel loro cuore: a quella chiamata rispose un palpito per Iddio e per le anime e l'apostolato contò un araldo di più.

L'amore del lucro fa del commerciante un audace, l'amore della patria fa del soldato un eroe, l'amore della gloria e della verità fa dello scienziato e dell'esploratore un martire: per un ideale più grande e più nobile, perchè il missionario non sarà insieme un audace, un eroe, un martire?

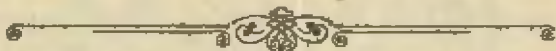
La storia delle Missioni di quanti nobili sudori, di quanti lagrime, di quanto sangue generosamente sparso, di quanti ardenti eroi, di quanti martiri gloriosi non rievoca il ricordo?

Noi Missionari della Cina sentiamo ancora l'eco del rantolo dell'agonia dei nostri cristiani, dei nostri colleghi, dei nostri Vescovi sgozzati dall'insana rabbia pagana nel 1900.

Ma quel sangue ha fecondato il suolo cinese ed i cristiani sono raddoppiati; quel sangue ha fatto fremere anime generose ed il drappello degli apostoli ogni giorno aumenta, perchè è bello e grande l'ideale del Missionario, perchè è bello e glorioso morire per la redenzione ed evangelizzazione dei popoli infedeli!

P. PIETRO UCCELLI
Miss. Apost.

MUSEO ETNOGRAFICO CINESE



In questi giorni è stato riordinato il *Museo etnografico cinese* del nostro Istituto delle Missioni Estere.

Gli oggetti cinesi sono disposti in belle vetrine che ricoprono le pareti di alcune sale ben illuminate e che presentano al visitatore un bel colpo d'occhio.

Fra gli oggetti esposti accennano agli strumenti musicali, armi, ricami, ventagli, assortimento di abiti, sculture rappresen-



PARMA — Museo Etnografico Cinese.

tanti scene della vita e lavori di legno, di lacca, di ottone, di cloisonnés, di avorio, di argento, monili ed ornamenti femminili, articoli di cancelleria, scritti di diversi generi, calchi, pitture antiche e moderne su carta, su seta, su vetro e su avorio, ed una quantità di altri oggetti.

Ma degne di speciale menzione sono le collezioni di medicinali, di bronzi antichi, di porcellane soprattutto la collezione numismatica.

Questa attirò l'attenzione di migliaia di visitatori all'Esposizione di Torino 1911 ed anche ora esposta nel nostro Museo

non mancherà di destare il più alto interesse specialmente per gli studiosi.

Tutte le epoche della storia Cinese sono rappresentate con qualche interessante campione, dalla Dinastia Ciò (1100-255 av. C.) fino ai tempi presenti.

Vi sono monete a foggia di coltelli, di lastre, rotonde, con un foro quadrato nel centro, con iscrizioni in caratteri arcaici,



PARMA — Museo Etnografico Cinese: La vetrina dei bronzi.

caratteri da sigillo e moderni, caratteri in oro a *champs-levé*, fuse e battute, di bronzo, di acciaio e di argento.

Alle monete è pure unita una collezione di amuleti di bronzo.

La collezione delle porcellane ha pure degli interessanti campioni, dei quali alcuni del periodo Jung-Ceng e K'ien-Lung.

Il Museo quantunque anche al presente abbia svariati articoli, non è completo, ma sarà aumentato ogni anno da ulteriori spedizioni dei nostri Missionari dalla Cina, ed abbiamo la convinzione che i visitatori rimarranno contenti di aver passato una breve ora nel visitarlo.



Ill.mo Rev. Sig. Rettore,

Le scrivo questa mia, pieno il cuore di un gaudio e di una contentezza tale da farmi scordare tutti i momenti tristi della nostra vita apostolica. Lei ben conosceva quel vecchietto di Niu-Ciuang, Niu-fa-lin, carico di 84 anni, che mai s'è voluto far cristiano! I cristiani lo chiamavano il *Diavolo*: muo-Kuei.

Le volte che io l'ho esortato entrare in religione non potrei enumerarle! P. Pucci poi quando veniva a Niu-Ciuang, sua prima preoccupazione era di affrontare il vecchio Kuei per farlo desistere dalle superstizioni! Ma sempre invano. Io posso dire che tutti i giorni l'ho tentato per tutti i versi, ma mai vi è stato il caso di indurlo a venir in Chiesa. Un giorno, mi sembra ci fosse anche Lei, lo presi per il braccio, lo condussi in casa gli feci bere un po' di vino, lo regalai di un sigaro, lo colmai di ragioni ed argomenti fortissimi, ma.... non ci fu verso di riuscire all'intento.

E che cosa rispondeva alle tante ragioni?

Lao-man ho molto da fare. *Lao-la* sono vecchio. *Kuan-ku-hsie* non posso respirare dalla continua tosse. Ecco tutte le sue ragioni.

Un giorno P. Pucci lo investì così per bene che non sapendo più a che spirito votarsi disse:

— Ebbene, voglio provare io

andare a l'inferno, e, una volta arrivatovi se veramente ci si sta male, mi farò cristiano e andrò in paradiso.

— Bravo, amico mio, non capisci tu che una volta andato là non hai più tempo?

— Se non ci sarà più tempo.... addio. Ultimamente causa la rivoluzione o le continue scorribande dovendo dormire fuori per guardare la casa, si era ammalato.

Io andai più volte a trovarlo e quando non c'era nessuno lo esortava a fare il passo definitivo.

Egli dormiva nella stalla al fianco dell'asino coricato per terra sopra una stuoia.

— Fa-lin?

— Oh....

— Cosa fai qui sotto ai piedi dell'asino, non temi che ti calpesti?

— Sta quieto Padre, quest'asino lo mantengo da più di 10 anni, ci conosciamo assai bene.

— Ma... proprio, sei in una posizione infelice, se non hai letto te ne impresto io uno della scuola, vuoi?

— No, no, io sto bene qui perchè c'è caldo e poi custodisco nello stesso tempo anche la bestia.

Il 4 febbraio 1912 io per la quinta volta entrai nella stalla per parlare a Fa-lin.

— Fa-lin, dunque il medico dice che muori; fra giorni andrai a provare il fuoco dell'inferno. Io ti compiango, perchè ti ho sempre

voluto bene! Senti, non hai più che pochi giorni di vita, ubbidisci a me che sai che non t'inganno!

— Padre, ci ho pensato, io credo proprio in Dio, e voglio che tu mi battezzi, ma..... non dirlo ai miei parenti che potrebbero impedirti.

Io respirai come un'uccello uscito di gabbia, come un condannato uscito a l'aria libera; m'inginocchiai vicino a lui per meglio farmi intendere, e per meglio intendere tutte le sue parole!

Entrò allora il figlio maggiore di Fa-lin.

— Padre sei qui? questo mio povero vecchio non camperà a lungo, che ne dici tu?

— Può essere ma speriamo bene e così dicendo io volai a casa a prendere l'acqua battesimale in una piccola boccettina. Ritornato presso l'ammalato, non potei far niente; un mucchio di curiosi mi impedì la mia funzioze. Eh ma, non mi scappi, veh..., dissi tra me.

Gironzolai a lungo pel borgo, poi rifeci capolino nella stalla. Due vecchie stavano abbruciando stecchette d'incenso in un canto della stalla a dispetto dell'asino che non gradiva certo quel fumo! Ritornai a casa e deposi la boccettina della acqua.

Dopo pranzo, ritornai fuori colla pipa tra i denti; fingendo di niente pensare, mi fermai per ascoltare un gruppo di donne vicino alla casa dell'ammalato. Erano cristiane e perciò non si curarono della mia presenza.

— Questo vecchio vuol morire senza farsi cristiano.

— Ma morirà proprio?

— Non arriva a questa sera.

Non ce ne volle altro, entrai

nella stalla e vi trovai solo il figlio maggiore.

— Bravo, curi tuo padre?

— Sì, siediti, Padre!

— Come stai, Fa-lin?

— Padre, male, muoio presto; e fecemi segno di avvicinarmi a lui.

— Padre, il mio Babbo, vorrebbe mangiare un pane, tu ne hai... me ne vendi uno?

— Uno solo? anche due; va, tosto dal mio maestro e fattene dare 2.

— Il figlio se ne partì pel pane.

Senz'altro io prendo un poco d'acqua che era vicina in un recipiente di terra, e battezzo il vecchio dopo d'avergli fatto fare le sue cose per bene.

— Grazie, Padre, ora mi sento meglio, ma ho avuto paura che tu non riuscissi a battezzarmi!

— E una grazia di Dio buono: nel tuo cuore di' spesso: Gesù, Maria, aiutatemi.

— Padre, dopo la mia morte lo dirai a mia moglie che io sono stato Battezzato!!

— Ben volentieri!

Il figlio rientrò coi pani e tosto io ne diedi uno a Pietro (suo nome di battesimo) che se lo mise sotto il guanciale.

Stetti un po' di tempo con lui, poi me ne ritornai a casa contento come una pasqua.

Alla notte Pietro, il nuovo battezzato, lasciava questo mondo e volava al cielo a godere la pace dei giusti.

Ecco come si fa a rubare il paradiso. Io spero molto da questo buon Pietro; spero che dal Cielo riesca a convertire sua moglie e la sua piccola famiglia.

Così il diavolo si è convertito

in un buon cristiano, anzi in una anima del Cielo.

Ormai tutti i cristiani lo sanno e ne sono arcicontenti! Non ho ancora visto suo figlio, ma ... spero assai.

Invito anche Lei, signor Rettore a ringraziare il Signore, per un sì grande favore fatto a me ed a Fa-lin.

Avanti, avanti, ogni giorno si conta un'anima strappata a Luci-

Amatissimi Confratelli,

In vista della terra promessa! Proprio ora torno dalla cristianità di Pe-ciuang pieno di entusiasmo per quei buoni cristiani. Fin dal S. Natale son venuti a Hiang-hien a pregare Monsignore perchè concedesse che un Padre si stabilisse nel loro paesello e si prendesse cura di loro, stante il numero non piccolo di cristiani.



(HO-NAN) PE-CIUANG — Residenza del P. Dagnino.

fero, e il regno di Dio e la pace di Gesù Cristo si estendono sempre più nel celeste impero. Il Demonio ricerca tutti i mezzi per contenderci la vittoria, ma a palmo a palmo noi intanto avanziamo sempre, e avvanzeremo tanto da ridurlo a battere in ritirata e ricacciarlo, lui solo, nelle tenebre di morte.

Preghe per me.

Della S. V. Rev.ma dev.mo
P. EUGENIO PELERZI
Miss. Apost.

Monsignore accondiscese ed a me veniva affidato questo gregge; ma questa benedetta rivoluzione venne a sconcertare il mio programma! — Pazienza.

Questa mattina volli proprio fare una visita alla mia terra promessa e coi padri Chieli e Prina per tempo partimmo coi nostri yan-tce in ordine, e in due orette fummo là. Figuratevi la festa di questi buoni cristiani nel veder giungere tre Padri! Ben presto tutti s'adunarono per farci il Kot' o e un

mondo di domande su tutti gli argomenti. Questa volta si tenevano per certi che veramente avrebbero avuto il Padre e che di tre, almeno uno sarebbe rimasto con loro. Padre, chi è che rimane con noi? Non siamo pochi! tutte le mattine verremo alla S. Messa e ascolteremo le istruzioni del Padre; e via di questo metro. Mi dispiacque proprio il dover dire che ancora non potevo stabilirmi fra loro, però li assicurammo che fra poco saranno appagati i loro desideri.

Questo paesetto, come Niu-ciuang, è posto in campagna ed è circondato da tanti altri villaggi dove c'è già qualche cristiano e che certo l'opera assidua e permanente di un missionario, benedetto dal Signore, potrà aumentare non poco. Mentre P. Chieli confessava, accompagnato da vari ragazzetti andai a trovare alcuni cristiani di uno di questi villaggi; li trovai tutti intenti ad accomodare le loro piccole mura per difendersi dai ladri, e tosto in festa accorsero a salutarmi; credendo che fossi per sempre con loro mi promettevano di venire tutti la Domenica seguente alla S. Messa, ma anche loro dovettero accontentarsi di promesse.

Una buona vecchietta volle che entrassi nella sua povera casetta: stava preparandosi un po' di miglio che mi offrì con alcune arachidi; per accontentarla m'assisi in un panchetto mangiando alcune di queste frutta. Partì tosto, essendo già le 2 pom. e sapendo d'essere atteso dai carissimi confratelli. Preparate le nostre cosette si ripartì per Hsiang-hien, ma vi confesso che veramente il mio cuore era

là. Nel veder tanta buona gente abbandonata, che ben di rado può vedere il Padre e accostarsi ai S. Sacramenti, oh quanto mi dispiaceva! Speriamo che presto potrò stabilirmi con loro e dedicare tutte le mie povere forze pel loro bene spirituale ed anche materiale, confidando nell'aiuto del Buon Dio.

Come già ai primi discepoli messi dal Divin Salvatore, una santa poesia ci pervade il cuore, un santo fuoco l'infiamma ed altro non desidera e brama che dilatare il Regno di Gesù Cristo.

Aff.mo

P. AMATO DAGNINO.

Miss. Apóst.



Siang-shien 22-1-912

Carissimo Signor Rettore,

Necrologia candida.

Lo battezzai, il piccolo Tarcisio, ad un solo anno di età, assieme a suo padre il 24 aprile 1911. Questi avendo sentito pochi giorni prima la storia del fanciullo martire Tarcisio, desiderò imporre al figlio questo nome; lo accontentai. Quattro mesi dopo il piccino ammalò d'angina. Quella notizia mi addolorò; come fosse stato di un mio stretto parente e non so il perchè. Certo però che io lo amai fin da quando lo rigenerai nell'acqua e nello Spirito Santo. Perchè mai? Forse perchè si chiamò Tarcisio? Può darsi. Può darsi che nella mia fantasia sia rivissuto in lui il piccolo martire, accolto della timida chiesa nascente e vittima del furore pagano. Forse la mia fantasia lavorò allora su quel modello, un fanciullo martire. Ammalato, non

essendo il primogenito, i genitori non si scomposero molto, e solo dopo due giorni moriva. La sera mentre parlavo con suo padre, viene il figlio maggiore per dire che il bambino era morto.

Sia che suo padre se l'aspettasse, sia che non gl'importasse molto, non si scompose. A me prese una stretta al cuore, ma mi dominai e nulla trapelò. Persuasi il padre di dargli sepoltura con tutta la mesta pompa della Chiesa cattolica. Voi cinesi continuai, non considerate per nulla il cadavere d'un bambino; spendete tanto per seppellire un adulto, anche se fu birbante, mentre un bambino avvolto in un fascio d'erba lo buttate fuori delle mura in pasto ai cani, od al più lo seppellite a fior di terra come una bestia. Ricordati che il tuo bambino invece lo devi seppellire in piena regola; e ciò perchè il suo corpicino, avendo ricevuto il S. Battesimo, fu tempio dello spirito santo e per mostrare inoltre ai pagani che anche la chiesa cattolica ha le sue pompe pure pei defunti e così togliere loro il pregiudizio che i cristiani vengono sepolti come cani.

Adesso va a casa accendi vicino al morticino un lume, simbolo della fede; fa fare una piccola bara; deponilo vestito a nuovo colla medaglia del battesimo al collo, ricoprilo di fiori bianchi simbolo della sua innocenza, Ti darò un drappo bianco che distenderai sulla bara al tempo del trasporto.

Fa scavare in uno dei tuoi campi una fossa profonda 3 piedi e quando domani mattina avrai preparate tutte queste cose, ritorna ad avvertirmi che verrò pel trasporto. Padre, disse, non solo farò tutto ciò, ma se mi permetti voglio fare

di più; vorrei fare un po' di baccano coi pifferi, col tam-tam, colle bandiere e anche cogli scolari della chiesa, se oso domandare tanto. Già, già, ripresi, adesso me la vuoi convertire in una festa? Del resto per un angelo che è salito al cielo si può bene festeggiare. Va pure e prepara.

Dopo cena trovandomi in cortile a godere il fresco, pensava tra me e me che un funerale cattolico era per questa città una cosa assolutamente nuova, e qualche pagano avrebbe potuto farci un brutto scherzo dovendo il corteo passare proprio pel borgo principale; ciò mi fece decidere a domandare al mandarino quattro soldati, perchè ci proteggessero dai mascalzoni o teppisti. Il mio catechista sempre fedele al suo programma stazionario, avendo scrutata la mia intenzione credette suo dovere di farmi osservare che ci saremmo esposti ad un brutto pericolo, cioè alle beffe, e, più che pel corteo, perchè si trattava del funerale di un bambino di un anno e mezzo, che i pagani avrebbero tutt'al più seppellito a fior di terra.

Noi continuava, dobbiamo trovare una via di mezzo, non far ridere, e far la cosa con un certo decoro. Si mandano gli scolari con la croce e due candele e tutto è finito. Io sono cristiano da 13 anni e posso assicurare il Padre che per i piccoli s'è sempre fatto così. Che poi il Padre domandi al mandarino quattro soldati, peggio che peggio. In mandarinato sapendo di che trattasi, rideranno alle spalle nostre. Lo lasciai dire e per tutta risposta gli domandai se aveva fatta la fumata igienica. — Si l'ho fatta. Allora prendi il the e va a

pregare il mandarino per avere quattro soldati per domani mattina alle 8. Andò e i soldati furono concessi. La mattina seguente finita la messa, avvertono che tutto era pronto e i soldati venuti.

La novità della cosa attirò i fedeli della città i più vicini della campagna e una moltitudine di pagani curiosi di vedere il funerale cattolico. Le poche bandiere sono inastate, le file pronte, i pifferi fanno gli ultimi accordi. Si ordina di sfilare e tutti si muovono verso la meta a 500 passi dalla residenza. Da questa alla casa del morticino ci facevano cordone due fitte ali di popolo sgrananti tanto d'occhi sul silenzioso corteo. Ne godette il mio cuore di tanti spettatori, anche perchè senza volerlo aggiungevano solennità alla cosa. Si arriva così alla casa del morticino in pieno corso, il più frequentato. In un momento da tutte le porte uscì tanta gente da coprire tutta la strada. Si entra nel cortile e i soldati rimangono alla porta per trattenere la turba che avrebbe voluto seguirci. Intanto è disposto in bell'ordine il corteo, e moviamo verso l'uscita per la porta principale.

Precedevano due persone del tribunale con due tam-tam che battevano a colpi cadenzati e aprivano la via, seguivano 6 bandiere di seta a diversi colori, poi le p'è dai caratteri d'oro scintillanti al sole, il crocifisso e due chierichetti con candele accese. Mai l'augusta immagine della vittima divina si era mostrata così apertamente in questa città; procedeva alta, solenne, sicura di se, come in mezzo al proprio popolo e quasi dicesse: guardami, sono stato crocifisso

per te, per attrarti alla mia adorazione, alla mia sequela; venite tutte pecorelle sbandate, disprezzate i vostri falsi simulacri, piegate il ginocchio al mio passaggio perchè io sono il vostro vero ed unico creatore, redentore, benefattore. Gli alunni della scuola di città e gli altri cristiani seguivano immediatamente la croce disposti e raccolti su due file; venivano poi quattro cantori per le preci di rito in cinese: due chierici improvvisati (il mio cuoco e un vecchio scolaro) portavano l'incensiere e l'acqua lustrale; seguiva io, indossando, per quella circostanza, i migliori fra i sacri indumenti. Assistevano ai lati in cotta il mio catechista e il maestro di scuola; per ultimo veniva la bara coperta di seta bianca con fiori, portata da due cristiani e fiancheggiata da quattro scolari con candela accesa; la seguivano il padre e la nonna del mortino in un devoto silenzio; venivano ultimi i soldati che trattenevano la folla.

Fino alla porta dell'est, e per tutto il sobborgo lungo quasi un kilometro, il corteo passò fra due ali di popolo e due cordoni di ragazzi. Questi ci seguirono fiancheggiando ritti, pettoruti come tanti piccoli corridori in erba di future maratone. Entrati nel sobborgo alle preci in cinese fu fatto seguire il rosario. Usciti all'aperta campagna la folla diradò e anche i piccoli corridori un po' alla volta si perdettero, restando solo i più grandicelli che ci accompagnarono fino alla fossa. Là ci attendeva un'altra folla di curiosi usciti dai villaggi vicini e buon numero di corridori campestri.

Su due cavalletti portati apposta

nel luogo, si depose la bara accanto alla fossa. La folla ci circondò con religioso silenzio e assistette alla benedizione della fossa. Nel recitare quest'ultima orazione fui preso da commozione, che subito le ciglia inumidite tradirono; il chierichetto che mi porgeva l'aspersorio, se ne accorse, mi guardò si fece pallido e due lagrime gli colarono solcandogli il bel viso imperlato di sudore.

Fu gioia? fu dolore? credo l'uno e l'altro insieme. Mentre la piccola spoglia mortale stava per calar nella fossa, l'anima angelica sembrava aleggiasse intorno, mi pareva di sentirla, di vederla stampare sulla fronte di ciascuno di noi il bacio della gratitudine, della fratellanza, pegno della nostra futura unione. La bara calò nel silenzio del sepolcro, e le zolle ben presto ce la tolsero allo sguardo. Gli scolari piantarono nella terra smossa i loro bianchi fiori in forma di croce, si riordinò il corteo e ritornammo. Non avvertii nè la lunghezza nè l'ineguaglianza della strada; un solo pensiero mi preoccupava e consolava tutto; il piccolo Tarcisio messo al sicuro in Paradiso.

P. LEONARDO ARMELLONI
Miss. Apost.



Shiang-hsien 9-2-912.

Confratelli amatissimi,

Ancora dei briganti.

Un mio catechista, a Pao-fong, giorni fa venne da me per riscuotere il suo salario. Ben arrivato, gli dissi; mi sembri proprio un *yao-fan-ti* (mendicante).

— Eh! Padre, se sapesse che

miseria! Ho dovuto indossare questi abiti cenciosi per sfuggire ai ladri.

— Oh! dimmi dunque qualche cosa.

— Padre: Mu-fa-dze shuo: non saprei come esprimermi; va molto male! I ladri sono a migliaia divisi in bande di diecine e centinaia di individui ciascuna con un capo, e tutti armati di fucili. Saccheggiano continuamente di e notte in molti paesi; fanciulli e ragazze vengono rapiti; sulle pubbliche strade, i viandanti sono derubati e fatti prigionieri se creduti ricchi, e perfino spogliati degli abiti. Ormai la massima parte dei villaggi, sono deserti, e gli abitanti si sono rifugiati nella città e nei borghi cinti di mura. Il mandarino stesso non osa più uscire di città.

— Ma come! Il mandarino che era così coraggioso, terribile e valente cacciatore di ladri, come non osa più uscire di città?

— Eh! Padre; anche per lui è finita; i ladri ora si vendicano delle teste che fece saltare; ora è lui cercato a morte; ed il suo coraggio si è mutato in paura.

E non solo lui non osa uscire, ma neppure i suoi 150 soldati, poichè temono essere catturati, uccisi e derubati dei fucili.

E così per due ore continuò a narrarmi le gesta dei briganti.

Se io volessi ora descriverle tutte non mi basterebbe un volume, basti il dire che solo nel mio distretto, largo quanto le province di Parma e Piacenza insieme, i saccheggi, gli assassinii, rapimenti di persone, sono tanti da non potersi numerare.

È ora il tempo della loro potenza maggiore; e se ne approfittano; e poco loro importa del

tanto sangue umano che versano e della miseria in cui mettono innumerevoli famiglie.

Tre sono i modi che i briganti usano per arricchirsi con la roba altrui: la violenza, il ratto di persone e gli ultimati.

La violenza.

I briganti uniti in bande di molti individui, con un capo, armati di fucili e spade, entrano nei paesi, assediano case, ne abbattano le porte, entrano e portano via tutto quello che loro piace. La prima cosa a cui mirano è l'argento; se questo non trovano, con lo schioppo alla mano se lo fanno trovare dal capo famiglia.

Se il capo famiglia tentennasse, oppure frugasse in luoghi dove non vi è l'oggetto cercato, poveretto! sarebbe finita per lui, gli vien tosto mostrato il fucile, ed è costretto a frugare direttamente nel suo tesoro e non perdere tanto tempo. Se i membri presenti della famiglia gridassero sarebbero uccisi sull'atto. Se dubitano che il capo famiglia non abbia esposto tutto quanto il suo argento, lo costringono ancora una seconda ed una terza volta fino a che non abbia frugato in tutti i buchi.

Fatto poi il bottino, cercano il modo per portarselo via; e, come corollario rubano, se vi sono, le bestie da tiro e da soma e con esse portano via tutto ciò che fa per loro, rovinando molte volte ciò che lasciano, ed appiccando il fuoco alla casa.

Ratto di persone.

Per meglio ottenere il loro scopo e avere argento i briganti assalendo le case dei ricchi, rapiscono

qualche persona cara. Dai loro co-vili fanno sapere ai derubati che se vogliono riavere la persona rapita, devono sborsare la data somma di argento entro il tal tempo determinato e che in caso contrario la persona rapita sarà uccisa.

Generalmente, essendo tali affari stringenti, le famiglie derubate non si trovano sempre in condizioni tali da soddisfare alle domande esorbitanti dei ladri.

Per arrivare quindi ad una certa conclusione, delegano un mediatore fra sè e i ladri per venire, se si può, ad un accordo, spendendo meno che è possibile pel riscatto delle persone rapite.

Vi fu anche chi pensò riscattare i propri cari con forza, ma fece male i conti poichè i ladri, vistisi alle strette uccisero quanto prima i loro prigionieri.

Per ultimati.

Talvolta alle mura ed alle porte delle città e dei paesi, e sulle case di ricche famiglie, di notte tempo vengono affissi manifesti annunzianti che il tal capo ladro domanda a determinate persone una somma di argento da sborsarsi entro un tempo preciso; se nessuno risponde, esso con tanti ladri di scorta il tal giorno arriverà e metterà a saccheggio ogni cosa, ecc.

Generalmente, detti manifesti sono falsi, e messi fuori non dai ladri, ma da altre persone per incutere terrore ai loro rivali. E questo è certo poichè è vero che su questi manifesti il più delle volte si leggono nomi falsi ed anche nomi di ladri che già furono uccisi. Di questo ne fui io testimone oculare.

I veri ladri non osano sempre

manifestare al pubblico i loro desideri. Essi dai loro covili mandano direttamente alle famiglie dei ricchi i loro ultimati, con poche parole: Dateci tanto argento, altrimenti verremo noi a far man bassa su tutto. Se al primo intimato nessuno risponde, ne mandano un secondo ed un terzo; poi stanchi di aspettare vanno essi certamente, ma in un giorno non fissato, e rubano ogni cosa.

Le domande dei ladri, anche qui sono esorbitanti; si capisce, anche essi domandano cento per avere almeno cinquanta.

Le famiglie ricche ricevendo tali intimidazioni, si vedono già presi di mira da un lupo rapace che non perdona. Qui non si scappa, o sborsare argento oppure essere assalite dai ladri. Quindi anche in tali casi trovano dei mediatori, in generale tra i notabili del paese. Questi valenti parlatori riescono quasi sempre a mettere le due parti in un accordo, e, se è possibile ad evitare saccheggi e spargimento di sangue: hanno la loro ricompensa s'intende, ch'è per nulla non spenderebbero tanto tempo, col pericolo di inimicarsi i ladri e averne danni.

Nei primi di maggio dello scorso anno un ricco signore di Scia-tang, largo borgo tra i monti ovest di Lu-shan, ebbe un ultimatum di sborsare ai ladri un wan di argento uguale a 10.000 taeli (il taele equivale a quattro lire circa) entro il tempo di cinque giorni.

Esso in quel momento non aveva tal somma, e non avrebbe potuto averla si presto senza fare un debito; e vedendosi alle strette mise assieme 3.000 taeli, poi trovò alcuni mediatori (shuo-huo-zen) di-

cendo loro che se riuscivano a metterlo in un accordo coi ladri, e a fargli spendere meno di tremila taeli, il rimanente sarebbe mancia loro. I mediatori presa la



HONAN — Brigante ucciso a fucilate dai soldati mandarinali.

commissione andarono, e, ritornando il giorno dopo, dissero che i ladri non avrebbero ceduto a meno di 6,000 taeli: furono mandati una seconda ed una terza volta, e finalmente dissero d'aver ottenuto la sottrazione di altri due-

mila taeli, quindi ne vollero quattromila: e se quel signore non avesse corrisposto i ladri sarebbero venuti a fargli una non troppo gradita visita.

Fu costretto quindi a fare un debito, completare la somma domandata e rimetterla ai ladri pel tramite dei mediatori.

Ma dove arriva mai l'infedeltà dei cinesi! Il Signore Iddio che non perdona sempre, li raggiunge qualche volta col rigore de' suoi castighi! Il suddetto ricco non se ne era accorto e non poteva accorgersene subito dell'inganno dei suoi protettori. Essi vennero ad un accordo coi ladri di soli duemila taeli, e gli altri due mila se l'intascarono essi. Ma giuocarono male le loro partite: e la cosa non andò per le lunghe. In poco tempo si diffuse la notizia che quel signore dovette sborsare quat-

tromila taeli ai ladri. Tal notizia arrivò anche alle orecchie dei ladri, i quali vistisi veramente ingannati da quei mediatori meditarono una vendetta. Dopo alcuni altri giorni i tre notabili mediatori furono uccisi.

Qualche volta avviene che detti ultimati, non sono di ladri ma di altre persone, forse amiche di coloro a cui mandano poi tali scritti. Queste persone fanno in maniera di esserne poi i mediatori fingono di trattare l'affare coi ladri, ma ladri ideali: fanno sborsare somme ingenti per appropriarsele loro, intimando l'assoluto silenzio per non essere poi uccisi dai ladri: e molte volte per arricchirsi mettono nella miseria intere famiglie. Dove mai può arrivare di più la malizia umana?

P. DISMA GUARESCHI
Miss. Apost.



VARIETÀ CINESI



IL CAPO D'ANNO.



Ancora una volta, forse l'ultima, vengono celebrate dai cinesi le feste del capo d'anno secondo l'antico calendario lunare. La prima riforma della nuova repubblica è stata quella del calendario ed il primo atto datato col nuovo sistema fu la sua propria proclamazione, che avvenne quando il 1912 era già cominciato da vari giorni.

I cinesi che tengono tanto a passare le feste del nuovo anno tra le baldorie ed i divertimenti, essendo loro sfuggito il principio d'anno riformato, vollero fare le solite feste, per il 18 febbraio, giorno in cui cadeva, secondo il calendario lunare, il capo d'anno.

Gli spari di petardi, i giuochi, i divertimenti ebbero luogo comé gli altri anni, e benchè l'eco del rombo del cannone non fosse tut-

tora completamente venuto meno, e le preoccupazioni per causa dei briganti non fossero cessate, la gioia, l'allegria si vide dipinta sul volto di tutti.

A molti il timore di disavventure nell'avvenire, o il rimpianto su persone amate, strappate dal loro fianco dai ladri, che fecero tante stragi, deve avere intossicato la letizia di questi giorni, ma non per questo si sono astenuti dai più abbondanti pasti, dagli abiti nuovi a smaglianti colori, dalle visite, dagli auguri, dalle grandi iscrizioni.

Per quanto povero ogni buon cinese ha saputo tenersi in serbo un po' di sapeche per comperare un pezzo di carne, un vaso di vino da far un po' di baldoria, ed anche un foglio di carta su cui scrivere degli auguri, da attaccare alla porta d'uscita della propria dimora.

I benestanti fanno sfoggio di iscrizioni ed alcuni giorni prima hanno avuto cura di accaparrare l'opera di un calligrafo per tracciare i caratteri antichi, o moderni o di svariate e bizzarre forme.

Di queste iscrizioni di buon augurio se ne veggono moltissime, sulle porte, sugli architravi, sugli stipiti, sulle colonne, sugli strumenti da lavoro.

Gli auguri sono intonati tutti su nello stesso diapason: piacere, ricchezze, cariche, vecchiaia e posterità.

Talvolta per speciali condizioni delle famiglie hanno luogo delle varianti, come per esempio quando vi fu un matrimonio, un funerale, o per la diversità di religione.

L'iscrizione più comune di tutte

è quella di cui riportiamo il facsimile. Essa trovasi scritta su striscie di carta rossa ed incolate, non solo sulle porte e sugli architravi, ma anche sulle pubbliche strade vedesi dappertutto,



CINA — Iscrizione augurale per il capo d'anno: Uscendo di casa, che tu sii contento!

sui muri esterni, sulle piante e perfino sulle pietre.

Per oltre quindici giorni si fa festa: si sospende ogni lavoro, i commerci cessano, nessuno viaggia, tutti cercano di essere nelle proprie famiglie.

Chi per suprema necessità dovesse viaggiare può partire senza danaro perchè nessun albergo è aperto pel pubblico e del resto nessuno si rifiuterà di dargli da mangiare senza pretendere compenso di sorta.

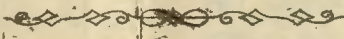
Perfino le Amministrazioni delle

ferrovie concedono pel 1.º giorno dell'anno il transito gratis sui treni e con tutto questo è molto se vi sono 5, o 6 viaggiatori.

È proibito a tutti fare allusioni a cose tristi: la pace, la concordia

deve regnare sovrana ed i due più accaniti nemici incontrandosi in questi giorni debbono scambiarsi qualche complimento.

Così nella vecchia Cina, ma cosa sarà della nuova?



CANONI DI INGEGNERIA IDRAULICA.

Nel 650 av. Cristo la capitale dell'Impero, Luo-yang, era in pericolo d'essere distrutta dalle acque del fiume Luo e del Ku straripati entrambi per le continue piogge. L'imperatore fece costruire una diga per arrestare o sviare il corso delle acque. Il principe Imperiale *Tsinn* riprese l'imperatore ed espose i suoi principi. Eccoli:

“ Questo tuo operare, o Imperatore, non è naturale. Gli antichi Imperatori non hanno mai livellato le montagne, nè mai hanno riempite le vallate. Non hanno mai arrestato i fiumi, nè mai hanno asciugati i laghi. I monti sono la riserva della terra, le valli sono il rifugio dei viventi. I fiumi sono le vie dei fluidi terrestri ed i laghi i serbatoi delle acque. Allorchè tutto questo organismo è in ordine i fluidi circolano normalmente, il

popolo si moltiplica e la ricchezza aumenta. Vi ha allora l'abbondanza pei vivi ed il riposo pei morti. Con somma sollecitudine gli antichi saggi vegliarono su queste cose. Al presente se i due *spiriti* dei due fiumi si disputano e minacciano di asportare il palazzo Imperiale, può essere benissimo che ciò avvenga per il troppo sforzo che vi si contiene in danno del popolo! Ora se tu arresti il corso della legge Celeste, se tu attraversi la libera espansione dello spirito Celeste, non sarà mai a tuo bene „.

A questa eloquente parlata l'Imperatore ebbe paura e fece tosto distruggere la diga e così le acque poterono fare il loro beneplacito nel palazzo Imperiale.

P. EUGENIO PÉLERZI

Miss. Apost.



FEDELTÀ.

Durante il regno di Ting-wang (606-586 av. C.) per ragioni politiche tutta la famiglia di Ciao venne massacrata. Solo la moglie di Ciao-shuo, che tra breve doveva dare alla luce un figlio, poté

sfuggire all'eccidio, e si ritirò a vita privata.

Un certo C'iu-Kin servo fedele di Ciao-shuo, appena seppe la vedova al sicuro, andò a trovare C'eng-Ying, pure sincero amico di

Ciao e gli disse: Perchè non ti sei suicidato alla morte di Ciao-shuo? Egli rispose: Se sua moglie avrà un maschio io vivrò per servirlo, se avrà una femmina io mi ammazzerò.

Finalmente la vedova mise al mondo un maschio e lo custodi nel palazzo segretamente. T'u-Gan-Kia, Grande Giustiziere, saputo la cosa diede ordine di fare una perquisizione nel palazzo per trovare il ragazzo e ucciderlo. La vedova saputo, piglia in fretta il neonato e così gli favella: « Bimbo mio, se la stirpe dei Ciao si deve perdere, piangi, se si deve perpetuare taci » e così dicendo lo lascia scivolare dentro ai suoi larghi pantaloni. Durante tutta la perquisizione il bimbo tacque e nessuno s'accorse della cosa.

I due servi fedeli contenti dell'esito della perquisizione concertarono un piano di azione per sottrarre ad ogni ulteriore persecuzione il bambino: uno dei due doveva morire per salvarlo e C'iu-Kiu reclamò per se questo onore. Si procurò un bambino qualunque e con quello andò a nascondersi tra i monti. C'eng-Ying allora si presentò al gran giustiziere T'u-Gan-Kia e gli rivelò il nascondiglio di Ciu-Kiu offrendosi a guidare un manipolo di satelliti. Quando giunsero sul posto, come era conve-

nuto C'iu-Kiu gridò a C'en-Ying: Traditore! avevi giurato con me di salvare l'orfanello ed ora così mi perdi insieme ad esso?

Poi stringendosi al petto il bambino cominciò a supplicare i satelliti che a lui togliessero pure la vita, ma lasciassero vivere il bambino.

Ma non riuscì a niente, perchè tutti e due furono massacrati.

Ma intanto C'eng-Ying custodì ed allevò segretamente il rampollo dei Ciao e profittando di un responso di un oracolo, presentò al pubblico il creduto morto, e riuscì a metterlo sul trono dei suoi padri.

Ciao-U, l'orfanello salvato, volle allora ricompensare il suo fedele amico C'eng-Ying per gli innumerevoli benefici ricevuti, ma questi rispose: Quando tutta la vostra stirpe fu massacrata, tutti i servi fedeli seppero seguirli nella morte: io nol feci per ristabilire la gloria della vostra famiglia. Ora che i miei voti sono realizzati io vado a portarne la notizia ai vostri antenati nell'altro mondo.

Nonostante le preghiere di Ciao-U, C'eng-Ying fu inflessibile e si diede la morte.

Bell'esempio di fedeltà e triste spettacolo di aberrazione e di malinteso coraggio!

P. EUGENIO PELERZI.
Miss. Apost.

DISINTERESSE.

Sotto la dinastia Ciò durante il regno di Lyn-Wan (674-545 av. Cristo) un certo uomo dei Sung

trovò per le montagne un pezzo di *giado* assai prezioso. Arrivato alla città e recatosi al palazzo

ducale volle regalare ad uno della famiglia di nome Han il suddetto pezzo di giado.

Han rifiutò recisamente.

L'uomo umilmente gli disse:

— Come mai tu non vuoi questo regalo?

Io l'ho fatto esaminare questo pezzo di giado e mi hanno detto che costa un tesoro — accettalo dunque.

Ed Han:

— Io sono disinteressato assolutamente; tu invece stimi assai il tuo giado. Se io l'accetto tutti e due avremo perduto la nostra pace e ciò che noi stimiamo. E

meglio che ciascuno di noi conservi il proprio tesoro.

Prosternato per terra l'uomo rispose:

— Se io tengo questo giado non andrà molto ed io sarò derubato e massacrato dai ladri — prendi adunque questo tesoro, mi fai piacere.

Allora Han alloggiò il suddetto uomo presso di sè, fece chiamare un intenditore e fece stimare la pietra. Poi dato l'equivalente all'uomo lo rimandò a casa.

Ottimo esempio di onestà e di disinteresse di quei tempi.

P. EUGENIO PELERZI
Miss. Apost.



Sul punto d'andare in macchina arriva dalla Cina il nostro neo-eletto **Mons. L. Calza**.

Come i nostri lettori sanno è ritornato per ricevere la consacrazione episcopale da S. E. Rev.ma Mons. Conforti, Venerato Fondatore del nostro Istituto. La solenne funzione avrà luogo nella nostra Basilica Cattedrale in una delle prossime domeniche.

Al Neo-Eletto rinnoviamo l'espressione dei nostri migliori voti di ogni bene dal Signore.

Unitamente a Mons. Calza è venuto pure il R. P. Pucci, al quale auguriamo di riacquistare prontamente le perdute forze.



SPIGHE PIENE

Per l'adozione di un Missionario

Una pia persona ci ha mandato la somma di L. **1000** pel mantenimento di un Missionario.

Ci duole che la persona benefattrice, quanto buona, altrettanto modesta, ci abbia impedito di pubblicare il suo nome, che vorremmo additare all'ammirazione di tutti e alla imitazione di chi può imitarne gli atti generosi.

Il Signore, che di tutto tien conto voglia ricolmare quell'anima nobile di ogni più eletta benedizione!

La pia persona benefattrice che è della Provincia di Firenze, ha adottato il P. Stefano Chieli che è pure della gentile Toscana. Così il nostro zelante Missionario si sentirà incoraggiato e confortato nella sua opera di evangelizzazione degli infedeli, da sì squisita carità e nella sua viva riconoscenza non mancherà di ricordare davanti a Dio il nome di chi così generosamente lo soccorse!

Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

PARMA — Bar.ssa A. Bolla	L. 5,—	GENOVA (Casella) — Sig. Sif-	
— Sig.a Lia Pizzarelli	» 1,—	fredi Maria	» 3,—
(Viarolo) — Sig.a Furlotti		CHIETI (Vasto) — Superiora	
Pierina	» 1,—	« Figlie della Croce » . . .	» 3,—
(S. Donato) — Sig.a Carolina Bacci	» 6,50	MILANO (Livraga) — Sig. Marc.	
CREMONA — R.mo D. Bongiovanni Giuseppe	» 4,—	Albertini	» 3,—
BRESCIA (Chiari) — Dr. Giovanni Mezzotti	» 2,—	PALERMO — Sig.a Maria Carrella	» 3,—
REGGIO EMILIA (Ospitaletto) — R.mo Bigi D. Giovanni	» 3,—	VENEZIA (Strà) — Sig.a Caovilla Maria	» 0,40
TORINO (Pinerolo) — Sig. Maria Berta dir.ce	» 10,—	TIROLO AUSTR.CO (Corredo) — Sig.a Sicher Agnese . .	» 10,47
		AMERICA (New York) — Sig. Brambilla Pellegrina . . .	» 3,—

OGGETTI PER LE MISSIONI.

BOLOGNA (Lagune in Praduro e Sasso) — Rev.mo Arciprete Sandri Canonico Giovanni N. 155 oleografie - Pianeta nera con stola, manipolo, borsetta e velo.

Le persone di cui non si segna l'offerta hanno offerto L. 0,10 per l'Apostolato di Fede e Civiltà.

PARMA (Monticelli) — Orsini D. Giuseppe (*coll.*) - id. Pietro, Tersilla, Marianna, Maria, Corina, Chiarina def., Giuseppe def., Tassi Rosa, id. Apollonia def., Varesi Alfonso def., Riva Paola def., Zinelli Lodovico, id. Jolanda, Dentoni Carolina, Turchi Aldo, Ricci Augusto, Stocchi Fiofello, Varesi Angiolina, id. Chimene, Chiarina, Oreste, Arnaldo, Ugo.

PARMA (Baganzola di Golese) — Petrolini Emilia (*coll.*) - Mutti Ernesto, Spocci Faustino, Catabiani Prima, Gandolfi Maria, Montacchini Ireneo def. Paglia Adelcisa. Borra Luisa, id. Adele, Bandini Maddalena, Stroncini Silvio, Sartori Rosa, Pedrini Petronio L. 1, Petrolini Emilia, Furlotti Livia, Taliani Peppina, Barbieri Onelia def., id. Dnsolina def., Catelani Everardo, Cugini Desiderio, id. Ermina, Catelani Licinio, Belandi Palmira, Salavolti Cesira, Carbognani Alice.

CREMONA (Fengo) — Ricotti Teresa (*coll.*) - Frosi Maria c. 30, Parmigiani Rosa c. 20, Agosti Teresa, Beluffi Angelo, Ardigo Giovanni, Rossi Andrea, Manfredi Santo fattore L. 1, Bedeschi Giovanni c. 10, Stroppi Angelo c. 25, Torresani Giovanni, Lampugnani Giacomo, Merli Giacomo c. 20, Bissi Pietro, Belloni Domenico, Frittoli Isabella, Canesi Carolina, Corbani Maria, Gagliardi Filomena c. 30, Borgotti Maria, Negri Margherita, Caccialunga Virginia c. 20, Zerbini Maria c. 20, Beltrami Luigia, Mazzolari Giuseppa. - Malvassori Palmira (*coll.*) - Sgariboldi Nina, Botti Teresa, Formicoli Teresa c. 15, Domaneschi Teresa, Clerici Barbara, Biggi Rosa c. 20, Antonioli Angela, Galètti Rosa, Varesi Teresa, Boffelli Luigia, Luzzari Marcella, id. Caterina, Arioli Angela, Corbani Rosa, Malvassori Palmira, Ghidotti Maddalena c. 20, Santi Angela, Dalari Serafino, Signori Tecla, Corbani Teresa, Ferrari Rosa, Seghizzi Teresa.

PARMA — Can. Camisa (*coll.*) - Eufresini Eulalia, Tesi Antonietta, Modastri Maria, Triti Orsolina, Adelli Luigia, Parlato Veneffrida, Merenghi Giuseppa, Tienti Teresa, Usciari Emma, Minoli Ida, Andaletti Brigida, Bugi Maria, Ferrari Emilio, Marchi Merope, Ferrari Antonio def., Novergi Onorata, Poggioli Maria, Lampredi Liberata, Bragliati Brigida, Gialdini Giuseppe.

ROCCAPEBALZA — Pietrantoni Domenica (*coll.*) - Clerici Maria, Cavazini Carmela, Pietrantoni Mario, id. Maria, Anelli Domenica, Galiazzi Maddalena, Manfredelli Giovanni, id. Gilda, Bencamino, Adelina, Galiazzi Ferdinando, Pelegrinelli Maria, Zuchelli Elisabetta, Dalfi Antonio, Pietrantoni Giulio, id. Angiolina, Domenica, Lapina Caterina, id. Antonio def., Pietrantoni Angiolina, Dalfi Giovanna, id. Francesco def., Maria, def., Marca def., Giuseppe, Bernardi Domenica def., Pietrantoni Rosalia, id. Carlo. - Barozzi Amabilia (*coll.*) - Cavazzini Giovanni, Barozzi Amabilia, Cavazzini Giulio, Carpinello Luisa, Rustici Caterina, Cavazzini Domenica, Rustici Angiolina, id. Giovanni, Cavazzini Giuseppe, id. Tita, Lio, Manfredelli Maddalena.

FRAGNO — Bianchi Peppina (*coll.*) - Guareschi Livia c. 20, N. N. c. 30, Bianchi Giuseppina fu Luigi c. 50, id. Mansueto c. 15, Coruzzi Secondo L. 1, N. N., Canali Virginio, Depietri Giovanni, Coruzzi Candida c. 15, id. Domenica, Miodini Candida, N. N. c. 15, Bianchi Teresa c. 27, Gennari Ernesta c. 50, N. N. c. 20, N. N. c. 20, Gennari Caterina L. 1, Calzolari Angelo L. 1.



Società Coop. per Azioni

FRA

VETTURALI DI PARMA

❑ **Impresa Trasporti Funebri** ❑

Servizii Automobili

**Grandioso assortimento
in Casse Mortuarie di Legno e Zinco**

CORONE in FIORI FRESCHI e SECCHI

Prezzi limitatissimi

Ufficio: PIAZZA FONTANA, 9

Magazzino: VIA MASSIMO D' AZEGLIO, 124

Telefoni 3-06 - 3-33

Per Telegrammi: COOP. VETTURALI - PARMA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 29 Febbraio 1912

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	846.158	91
	Effetti in scadenza	"	840.982	08
Part.	Prestiti e sconti della Sede	L.	6.755.593	51
	dell'Agen. di B. S. D.	"	1.299.962	81
Anticipazioni su pegno di titoli L.				
Immobili			L.	370.000
VALORI dell' Imit	Tit. garant. dallo Stato	"	553.506	46
	Cartelle fondiaria	"	622.596	18
	Az. e obl. di Società	"	158.215	72
Conti correnti garantiti				
	Privati della Sede	"	4.256.682	62
	Idem dell'Agenzia di B.	"		
	S. Domino	"	238.990	59
Casse Rurali		"	265.537	90
Corrispondenti L.				
Partite varie	Rff. scad. in corso risc. L.	"	129.370	+
	Val. d'invest. Cassa di	"		
	previd. degl'impieg.	"	8.425	97
	Spese rimborsabili	"	5.022	48
	Debitori diversi	"	1.597	75
	Risconto buoni fruttif.	"	36.960	84
Mobilio L.				
Effetti ricevuti per l'incasso				
Totale delle ATTIVITA'				L.
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.	"	7.581.854	92
	a cauzione di ser- vizio	"	70.000	—
	liberi a custodia	"	413.440	—
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione L.				

TOTALE GENERALE L.	24.171.083	45
--------------------	------------	----

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

**Il Consigliere di turno
FECONDO MACCARINI**

Il Ragioniere Capo

Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore

Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno

D. ANTONIO CAMPANINI, Priore

Il Contabile

PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero . . .	al 3 1/4 0/0
» » » vincolate . . .	3 1/2 0/0
» » » in conto corrente . . .	3 0/0
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500. . .	
» » » per sei mesi . . .	3 1/2 0/0
» » » per un anno . . .	3 3/4 0/0

Patrimonio sociale.									
Capitale Sociale interamente versato								L.	410.600
RISERVA	Ordinaria	L.	389.450	—					
	straord. per oscillaz. valori e per perdite di portaf. .		120.972	19	490.422	19			
Totale del Patrimonio Sociale								L.	900.922
PASSIVITÀ.									
Corrispondenti								L.	866.021
Conti correnti passivi con Banche . . .								—	—
Depositi fiduciari									
Liberi	a risparmio Sede								
	Cap. e int. L.	6.976.273	49						
	idem Agenzia								
	Cap. e int. .	1.640.462	21						
	in conto corr.								
	Sede	637.744	94	9.254.490	64				
Vincolati	a risparmio Sede								
	Cap. e int. L.	1.959.693	66						
	idem Agenzia								
	Cap. e int. .	691.252	58						
	Buoni Frutti- fari	2.002.500	45	4.653.446	69	13.907.927	33		
PARTITE	Fondo assist. e serv. alle Casse rurali L.	134	09						
	Fondo Opera sociale cattolica erigenda .	12.818	05						
	Fondo prev. impieg. Dividendi in corso, ed arretrati	24.587	38						
	Creditori diversi . .	4.740	31	86.921	59	79.201	97		
Utile netto dell' Esercizio precedente da liquidarsi e assegnare								L.	118.626
Risconto Portafoglio a favore 1912 . . .								—	—
Totale delle Passività e del Patrim. Soc.								L.	15.872.699
Depositi tanti di valori	a garanz. di sovv. ed altre oper. L.	7.581.654	92						
	a cauzione di ser- vizio	70.000	—						
	liberi a custodia. .	413.440	—	8.065.294	92				
Rendite o profitti	Risconto del porta- foglio a favore del 1912 L.	85.272	14						
	Rend. del corr. esero. da liquid. in fine dell'annua gestio- ne L.	147.819	22	233.091	36				
TOTALE GENERALE								L.	24.171.085

Accorda prestiti e sconti	al 6 0/0
Aprire conti correnti con chèques garantiti	
da cambiali	8 0/0
da ipoteche	8 0/0
Concede sovvenzioni con pegno di titoli.	5 3/4 0/0
Fa prestiti in conto corrente nelle Casse rurali.	5 0/0